

Ddl lavoro. Approvati i primi due maxi emendamenti - Oggi via libera alle norme su politiche attive, servizi per l'impiego, formazione e coperture

Sì alla fiducia sul nuovo art. 18

Claudio Tucci
 ROMA

Nel giorno in cui la Commissione Europea ha sollecitato nuovamente l'Italia «ad adottare in via prioritaria» la riforma del lavoro, dall'Aula del Senato è arrivato il primo via libera "a metà" della riforma Fornero. I senatori ieri hanno infatti dato l'ok alle nuove regole sui contratti, alle modifiche all'articolo 18 e agli ammortizzatori sociali (con l'introduzione di Aspi, mini-Aspi e una tantum

RIVISTE LE GARANZIE

Ok alle nuove regole su contratti, tutele nei licenziamenti e ammortizzatori sociali (con l'introduzione dell'Aspi)

AL TRAGUARDO IN UN MESE

Dopo il passaggio in Senato, il testo approderà alla Camera con l'obiettivo di approvare definitivamente la riforma entro giugno

"rafforzata" per i collaboratori a progetto). I primi due maxi emendamenti - cioè - dei quattro complessivi in cui il Governo ha deciso di "spacchettare" il Ddl Fornero (nel testo uscito dall'esame in Commissione Lavoro) ponendo altrettante questioni di fiducia per blindare il provvedimento, su cui si erano abbattuti circa 600 emendamenti (si veda «Il Sole-24 Ore» del 29 maggio).

Palazzo Madama oggi, in tarda mattinata, chiuderà il primo giro di boa in Parlamento, accenden-

do il semaforo verde sui restanti due capitoli in cui è stata divisa la riforma (che contengono, tra l'altro, le nuove norme su politiche attive, servizi per l'impiego, formazione e le coperture del Ddl). Successivamente (vista l'anomalia delle quattro fiducie su quattro maxi emendamenti) ci sarà il voto finale sull'intero pacchetto.

La palla passerà poi alla Came-

ra con l'obiettivo di approvare definitivamente la riforma del lavoro entro giugno, per rispettare l'impegno assunto dal premier, Mario Monti, con l'Europa.

Era stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ad annunciare ieri, all'avvio della discussione generale in Aula al Senato, le quattro questioni di fiducia sulle altrettante "tranche" in cui è stata divisa la riforma Fornero. Una scelta, quella di apporre la fiducia sul Ddl, criticata dalle opposizioni. E durante le votazioni ieri (alle quali non ha partecipato l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, discostandosi dalla linea del Pdl di appoggio al Governo Monti) sono stati lanciati anche dei volantini di protesta da parte di ex parlamentari di Rifondazione comunista e del Pdc contrari, in particolare, alla revisione delle regole sui licenziamenti.

Per il ministro del Welfare, Elsa Fornero, il Ddl, nel corso dell'esame in Commissione Lavoro, «è migliorato». E sull'articolo 18 è stato trovato «un compromesso equilibrato, in linea con gli standard europei». Del resto, ha aggiunto il ministro, l'articolo 18 è un «valore». E il Governo «non l'ha distrutto. Ma ne ha limitato alcune applicazioni eccessivamente punitive nei confronti dell'atti-

vità d'impresa e quindi in definitiva dei lavoratori e della loro occupabilità». Di parere opposto il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, secondo cui l'ok al nuovo articolo 18 «è la prima coltellata ai diritti dei lavoratori».

Il primo maxi emendamento (su contratti e articolo 18, che ha accorpato i primi 21 articoli dei 77 complessivi del Ddl) ha superato l'esame dell'Aula con 247 voti favorevoli, 33 contrari e un astenuto. Via libera anche al secondo maxi emendamento (sui nuovi ammortizzatori; si è esaminato fino all'articolo 40 del Ddl) con 246 sì e 34 no.

Cambia quindi l'articolo 18. Resta sempre nullo il licenziamento discriminatorio intimato, ad esempio, per ragioni di credo politico, fede religiosa o attività sinda-

cale. Sui licenziamenti economici il reintegro scatta nei casi di «manifesta insussistenza» del fatto posto a base del recesso per giustificato motivo oggettivo. La procedura di conciliazione poi (obbligatoria per i licenziamenti economici) non potrà più essere bloccata da una malattia "fittizia" del lavoratore (uniche eccezioni: maternità o infortuni sul lavoro). Mentre nei casi dei licenziamenti disciplinari (giusta causa o giustificato motivo soggettivo) ci sarà minor discrezionalità del giudice nella scelta del reintegro (che sarà deciso solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi e non più quindi anche dalla legge). Sul fronte dei contratti arriva il salario base per i co.co.pro. e si attende la stretta sulle partite Iva.

Niente ammortizzatori, invece, per chi viene condannato per mafia, stragi o terrorismo. E in via sperimentale, fino al 2015, il lavoratore potrà incassare in un'unica soluzione l'indennità Aspi per avviare un lavoro autonomo o una micro-impresa. Costo dell'operazione: 20 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

LICENZIAMENTI

Prevista una minore discrezionalità del giudice nella scelta tra reintegro e indennità in caso di licenziamenti disciplinari senza giusta causa: l'eventuale reintegro sarà deciso solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi e non anche della legge, il cui riferimento è espunto dal testo

COCOPRO

Introdotta la cosiddetta salario di base per i collaboratori a progetto. Si rafforza anche l'indennità di disoccupazione una tantum (6 mila euro per almeno 6 mesi di lavoro in un anno). Quanto alle partite Iva, sono considerate vere solo quelle che incassano più di 18 mila euro l'anno, con competenze teoriche elevate

APPRENDISTATO

Il rapporto apprendisti/professionisti non può superare quello di 1 a 1 per le aziende con meno di 10 addetti. Se l'azienda che fa uso di apprendisti non rispetta il vincolo di stabilizzazione minima (30% nei primi 3 anni e 50% a regime) dopo 36 mesi potrà assumere solo un apprendista una tantum

AMMORTIZZATORI

In via sperimentale fino al 2015 il lavoratore può incassare l'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) in un'unica soluzione per avviare un'attività di lavoro autonomo. La disposizione è stata finanziata con ulteriori 20 milioni. Escluso dagli ammortizzatori chi è condannato per reati terroristici, mafia e strage